IL CERCHIO d'ORO del TreS
By Federico J. Munarin

Questa storia, inizialmente pensata per i ragazzi, può essere letta anche da adulti che non conoscono o che vivono troppo velocemente.

Racconta le avventure di un gruppo di giovani atleti che scoprono come lo sport possa diventare un legame magico tra salute ed inclusione sociale attraverso il progetto TreS (Sport, Salute, Sociale) della Sportiva e Fisiosport Terraglio e con i supporti della Fondazione Efesto.

L'autore, in una libera interpretazione, ha ricostruito questa storia da personaggi che hanno frequentato la struttura sportivo riabilitativa, su fatti realmente accaduti in via Pennello alla Favorita di Venezia-Mestre,

.

Buona Lettura





Zeno, era una ragazzo che correva sempre.
Correva per arrivare primo a scuola, correva per finire i compiti e correva sul campo di atletica.
Per lui, lo Sport era una linea retta: partire dal punto A ed arrivare al punto B prima di tutti gli altri.
Eppure , nonostante la sua velocità, spesso si sentiva come se gli mancasse il fiato , non nei polmoni, ma nel cuore.
Un pomeriggio, davanti ai cancelli della Polisportiva Terraglio, si fermò a guardare il suo cronometro, chiedendosi se esistere significasse solo battere dei record.

«Cercavi un traguardo o una direzione ?»
Chiese una voce ferma ma gentile.
Era **l'Allenatrice Mara**.
Non portava un fischietto al collo, ma un sorriso che sembrava conoscere mille storie.
Mara spiegò a **Zeno** che in quel luogo lo sport non era una gara contro gli altri, ma un viaggio insieme a loro.
Gli parlò del Progetto treS: Sport, Salute, Sociale.
Tre parole che , come fili colorati, si intrecciavano per formare una rete capace di accogliere chiunque, senza lasciare indietro nessuno.





Entrando in palestre, **Zeno** vide una ragazza che si muoveva con una grazia che lui non aveva mai visto sulla pista d'atletica.
Si chiamava **Altha**.
Era seduta su una carrozzina speciale, leggera e scattante, impugnava un fioretto da scherma.
Ogni suo affondo era preciso come un raggio di luce.
Zeno rimase incantato: non era la velocità delle gambe a renderla veloce, era la determinazione del suo sguardo e la maestria del suo braccio, orchestrato dalla volontà.

Altha si accorse del ragazzo e lo invitò ad avvicinarsi.
«Nell' attività TreS, disse ridendo, «non misuriamo quanto sei veloce, ma quanto riesci a far battere forte il cuore di chi Ti sta accanto».
Zeno si sedette su una panchina vicino a Lei, dimenticando per la prima volta il suo cronometro.
Parlavano di come il movimento fosse una medicina per il corpo ed un ponte per le persone.
Altha gli raccontò che la Polisportiva non era un Club, ma una grande Famiglia dove la diversità era il muscolo più forte.





L'Allenatrice **Mara** tornò da loro e condusse **Zeno** verso una zona speciale chiamata «**Area Salute**». Spiegò che il progetto treS si prendeva cura della PERSONA INTERA.
«Lo Sport è Salute perché ci insegna a conoscere i nostri limiti ed a trasformarli in possibilità», disse **Mara**. Mostrò a **Zeno** come ogni attività fosse studiata per far star bene non solo i muscoli, ma anche la mente, creando un equilibrio perfetto tra benessere fisico e psicologico.

«Ma c’è qualcosa di più profondo», aggiunse **Altha**, portando **Zeno** verso la piscina.
L’ì, l’acqua livella ogni differenza.
Zeno vide ragazzi che nuotavano insieme, aiutandosi a vicenda ad entrare in vasca.
«Questo è il Sociale», spiegò **Altha**.
«E’ l’idea che nessuno è un’isola. Quando nuotiamo o giochiamo, costruiamo una comunità.
Qui, l’inclusione non è una parola difficile, è semplicemente il modo in cui ci salutiamo ogni mattina».





Altha portò poi **Zeno** in una stanza piena di macchinari futuristici e schermi.
«Qui batte il cuore della **Fondazione Efesto**», sussurò.
Spiegò che la Fondazione lavorava dietro le quinte per trovare nuove tecnologie e soluzioni per permettere a tutti di fare sport.
Zeno vide protesi ultraleggere e software progettati per la riabilitazione.
Capì che la scienza, quando incontra la solidarietà, può compiere dei miracoli quotidiani, rendendo possibile ciò che prima sembrava un sogno.

Qualche settimana dopo, la Polisportiva organizzò una grande festa dello sport intagrato che veniva chiamata **Special Sport**.
Zeno non era lì per correre da solo. Era in squadra con **Alha** ed altri ragazzi in una partita di **sitting volley**.
L'allenatrice **Mara** fischiava l'inizio delle azioni, ma non c'erano urla di rabbia, solo risate ed incoraggiamenti.
Zeno si rese conto che passare la palla ad un compagno era molto più gratificante che tagliare un traguardo in solitaria.





Zeno, salutò e tornò ala cancello della **Polisportiva Terraglio** dove tutto era iniziato.
Guardò il suo cronometro e, con un sorriso, lo ripose nello zaino.
Non gli serviva più per misurare il suo valore.
Grazie al progetto TreS di Polisportiva e Fisosport Terraglio ed alla Fondazione Efesto, **aveva scoperto che la vita non è**
una corsa contro il tempo, ma una danza
con gli altri.
L'Allenatrice **Mara**, da lontanò, lo salutò con la mano, sapendo che **un altro ragazzo aveva trovato la sua rotta nel**



SANITÀ
SOCIALE
SPORT

polisportiva terraglio
FisioSPORTerraglio

PROGETTO3S

FONDAZIONE EFESTO
Ente per la cultura inclusiva

Grazie a tutti i professionisti, i dipendenti, i sanitari, gli amministrativi, i manutentori, i volontari; grazie a chi lavora al bar, grazie agli utilizzatori di questi spazi che rendono UNICO e SPECIALE

questo ambiente.

Un grazie Immenso alle Famiglie ed a tutti quei RAGAZZI SPECIALI che quotidianamente, ci insegnano con la loro determinazione, che cos'è la vita.